Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 57 (1915)

Heft: 13

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 57 ═══ *LOCARNO 15 Luglio 1915* ═══ Fasc. 13.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Omaggio a Carlo Spitteler. — Interessi sociali. — Per il nuovo ordinamento scolastico, (Cont. v. fasc. pr.). — Progetto di programma per la nuova Scuola popolare (Cont. v. fasc. pr.) — Doni alla « Libreria Patria ». — Comunicato del Colonnello Divisionario Brügger; Comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito (Ufficio Stampa).

Omaggio a Carlo Spitteler

Traduzione del discorso pronunciato in francese da Paolo Seippel consegnando a CARLO SPITTELER *il diploma di membro onorario della* « Société des écrivains suisse ».

Altri hanno parlato, meglio ch'io non sappia, della vostra opera poetica scolpita con uno scalpello acuito « nel blocco resistente », come voleva Teofilo Gautier. Quello che in quest'opera sopratutto seduce noi svizzeri di lingua francese, è la pura luce dell'Ellade della quale s'illumina. Ed è così che voi, pur conservando la vostra robusta intelleltuatità tedesca, stendete la mano, a traverso lo spazio e i secoli, ai grandi scrittori della pura tradizione francese che deriva dall'antichità greco-latina, da Ronsard a Racine e da Flaubert a Lecompte de Lisle. A Flaubert infatti vi si paragona di preferenza, al quale voi assomigliate per lo scrupolo della forma impeccabile, per la vita integra di grande artista cosciente e volontario. La solitudine di Croiset nella quale il buon gigante Flaubert limava giorno per giorno le frasi sonore di Salaambò, mi fa pensare al ritiro di Lucerna dove fu scritta la *Primavera Olimpica.* Flaubert ha pronunciato molte parole che starebbero assai bene sulla vostra bocca. Questa sola rileverò. « Il successo, egli disse, non è un fine; è un risultato ». Non è questo il primo esempio che voi date a tutti noi? E appunto su questi esempi io voglio dapprima insistere.

Chiunque scrive non per realizzare se stesso nello sforzo ostinato, ma per piacere a un pubblico, non è che

un prostituto intellettuale; e se il pubblico è quello di una grande metropoli straniera dove si mercanteggiano le riputazioni d'un giorno, quello scrittore non solo è traditore di se stesso, ma tradisce anche il paese dove ha visto la luce. Per essere grande scrittore non basta aver molto ingegno — di persone d'ingegno non ve ne sono che troppe, oggi — bisogna anche essere un carattere; e questo è infinitamente più raro. Carlo Spitteler, voi siete un carattere: ecco un altro degli esempi che voi ci date.

L'uomo di carattere deve, al bisogno, quando tutti dicono *sì*, saper dir *no*, e fieramente: « No, io non seguirò la via banale dei facili trionfi. No, io non mentirò a me stesso per vestire il mio pensiero secondo la moda del giorno. No, io non sacrificherò il mio pensiero alla scempiaggine della maggioranza. Nella vostra « Primavera Olimpica » quando Zeus si ferma in riva allo stagno di Genesis, dove fluttuano le anime prima di venire alla vita, non vi trova che piccole ombre ridicole e servili. Solo un'anima solitaria osa disobbedire. Il signore degli Dei così l'apostrofa:

— Perchè non vuoi volgere a destra?
— Perchè non ne vedo la ragione.
— Ma tutti gli altri fanno così, non vedi?
— Che importa a me? io non sono al loro servizio.
— Io sono il re, e tu mi deve rispetto.
— Questo non vuol dire che tu non sia un farabutto.
— Come ti chiami?

L'anima risponde.

— Heracles!

E quando l'educazione di Ercole è perfetta, quand'egli è capace di sostenere la verità, foss'anche contro una legione di spiriti malvagi, il semidio discende verso gli uomini per compiere le sue rudi fatiche.

« Il mio cuore, egli dice, si chiama *Non ostante!* Avanti scempiaggine! avanti malvagità! Io vi sfido! Vediamo chi saprà domare l'eletto di Zeus! ». Lanciata così la sua audacia dinanzi a sè, con passo fermo e sicuro prosegue la sua via.

Questo è il contegno che s'addice all'eroe e al poeta. Con questo passo si arriva per sentieri dirupati e scoscesi

alle cime dove splende la pura bellezza. Questo è il cammino che voi, Spitteler, mostrate a chi ha l'anelito potente e i garretti elastici da potervi seguire.

Qual'è il fine supremo che deve proporsi colui che si sente fatto per vivere da sè? Essere un uomo libero. Ecco tutto. Parecchie sono le vie per arrivare a questa libertà interiore, la sola inviolabile. Voi avete scelto la più luminosa, se bene non la più comoda: quella dell'alta poesia. E questa via è necessariamente solitaria, anche e sopratutto in un piccolo paese che si crede e si dice libero. Perchè la libertà vera non consiste nelle leggi, sì negli spiriti alteri e nelle coscienze indomabili. E forse essa è ancora più difficile a conservare nelle democrazie che altrove. Atene faceva bere a Socrate la cicuta. Nella Svizzera non si dà ai grandi uomini questa bevanda, ma non si versa loro l'idromele che il giorno ch'essi compiono il loro settantesimo anno.

Se per isbaglio Zeus venisse a fermarsi in riva al nostro stagno elvetico, vi troverebbe molte piccole anime servili. « Che cosa si fa? dicono. Che cosa si pensa? Qual'è la parola d'ordine? Che cosa vuole la maggioranza? » Noi più degli altri abbiamo bisogno di qualche anima ricalcitrante che sappia dire al bisogno: « La maggioranza va a destra: questo non m'impedirà di andare a sinistra, se così mi pare? Una maggioranza è un gregge che un pastore e il suo cane possono condurre. Ma un gregge è niente; solo l'individuo esiste. E quando il lupo si presenta è l'individuo che sorge e salva il gregge ». E questo è un'altro degli esempi che voi ci date, Carlo Spitteler. Ahimè! Chi sa dove va il mondo adesso, e quali tirannie lo minacciano? È necessario che il fuoco sacro della libertà sia mantenuto nell'anima solitaria di qualcuno di questi « grandi taciturni » ai quali appartiene il mondo.

Un terzo esempio, assai prezioso, che noi dobbiamo raccogliere da voi, è il rispetto dell'arte. Rispettare la propria arte, vuole anche dire rispettare se stesso. Sapere il suo mestiere: sta tutto qui. Com'è necessario che il muratore sappia lavorare una pietra, così deve lo scrittore saper lavorare una frase o un verso. E questo è per lo meno altrettanto difficile, vogliate crederlo. Quante ore solitarie avete dovuto trascorrere al lume della lampada

voi, Spitteler, alla ricerca della forma inafferrabile che è la sola veste esatta del pensiero. Queste ore d'angoscia sono le più feconde. Noi tutti le conosciamo, se bene, ahimè, non tutti ne usciamo trionfanti. Miei cari colleghi svizzeri tedeschi: io m'immagino che quando voi, curvi sul vostro scrittoio, state intenti a polire una frase arcigna, una di quelle frasi che hanno dei nodi, dovete fermarvi un istante e dirvi: « Che cosa ne penserebbe Spitteler? ». Quando si scrive non bisogna rivolgersi col pensiero a un pubblico, sì bene a un uomo, e prendere quest'uomo il più alto possibile. Ben fortunati siete voi, colleghi della Svizzera tedesca, di poter trovare quest'uomo nel vostro paese.

Seguire un esempio non vuol dire imitare. Voi, Carlo Spitteler, direste indubbiamente a ciascuno di noi: Non seguite me; andate per la vostra strada; e se ne siete degni, arriverete alla vostra meta molto lungi da me.

Appunto con questo spirito di completa indipendenza dobbiamo noi tutti ispirarci al nostro glorioso decano, serbando a lui profonda riconoscenza per quello che ha fatto a favore della dignità delle lettere nella Svizzera.

Voi, caro maestro, avete detto che gli scrittori svizzeri sono tassi solitari! Ecco che, per un miracolo, questi tassi solitari sono usciti dalle loro tane, e trovandosi riuniti, non hanno difficoltà ad acclamare un capo, tanto più che un tal capo non darà loro altro ordine che questo: « Ora, miei fratelli minori, ritornate alle vostre tane, e compite l'opera vostra ».

Ma che cosa si fa in una tana, altro che sognare? Quando per consolarci nel nostro isolamento noi vogliamo pensare a un'opera bella sbocciata nel nostro paese e degna di rappresentarci nell'avvenire, ecco che ci corre alla mente la *Primavera olimpica*. E quando vogliamo pensare a una bella vita, una vita che sia, secondo il detto di Augusto Comte, « un pensiero della giovinezza realizzato dall'età matura » noi pensiamo alla vita di Carlo Spitteler, a questa vita che certamente non è il meno bello nè il meno armonioso dei suoi poemi.

Signore e signori! ho io detto tutto? Oh no; non ho detto tutto. Il caso ha voluto che uno della *Svizz. romanda* sia stato chiamato a parlar qui in nome della *Société des*

écrivains suisse. M'hanno dato, è vero, il buon consiglio di essere prudente, e di non dir nulla che possa stonare in una festa essenzialmente letteraria. Ma se io fossi troppo prudente, mal seguirei l'esempio di Carlo Spitteler e non sarei degno di parlare di lui..... in francese. Il *Welsce* che vi parla dirà dunque una parola, una piccola parola, nel nome della propria persona, e se per caso questa parola si trovasse ad essere una sciocchezza, il *Welsce* solo ne avrà la responsabilità.

Carlo Spitteler; noi, svizzeri romandi, già vi ammiravamo — un po' da lungi, forse — ora noi vi amiamo con tutto il cuore e abbiamo per voi una riconoscenza senza limiti. Un giorno che il vento soffiava tempestoso in fondo alle valli e sui laghi svizzeri, voi siete escito dalla vostra solitudine e avete intimato il vostro *Quos ego.* D'un tratto i flutti agitati si sono calmati; la pace è rientrata negli animi.

Tutto il popolo svizzero ha porto l'orecchio alla vostra voce, e si è più strettamente serrato intorno al suo vessillo. Dopo avervi inteso, noi, svizzeri di ogni razza e di ogni lingua, ci siam sentiti bene in casa nostra e ben sicuri. Atto di cittadino, parola di poeta, nel suo vero senso antico, parola di *Vates.* E però il vostro nome, penetrato ora in fondo a tutte le valli più remote del Giura e delle Alpi, è il solo che possa riunire tutti coloro che amano il loro paese in un'ammirazione comune e in un comune rispetto. Egli è divenuto il simbolo della concordia elvetica.

O mio piccolo paese! Molti sono che ti cantano nei giorni di festa e ti celebrano con discorsi magniloquenti.

Ma nelle ore gravi, quando la tua sicurezza e la tua pace interna sono minacciate, si rivelano quelli che sanno amarti. Per amarti come si deve, o mio paese, è necessario saper sacrificare quando l'occasione si presenta, la propria tranquillità, i proprî interessi, la propria fama, ed anche — sacrificio più grave — le più care amicizie; per amarti come si deve, bisogna preferirti, preferirti dico, a tutte le grandi nazioni vicine, anche a quelle che potrebbero essere la seconda patria del nostro spirito, perchè l'amore che si ha per te dev'essere esclusivo, come ogni vero amore. Così noi, scrittori svizzeri, vogliamo amare e

servire il nostro paese, così voi, nostro capo venerato, l'avete amato e servito.

Ecco perchè noi vi veneriamo, Carlo Spitteler, e invidiando la freschezza dei vostri settant'anni facciamo voti che gli anni, che gli Dei riconoscenti ai loro ultimi fedeli vi accorderanno ancora, continuino ad essere una perpetua.... *Primavera olimpica.*

Interessi sociali

(Corrispondenza).

I nostri periodici, si politici che educativi, vanno occupandosi, da qualche tempo con plausibile frequenza, delle nostre scuole, mettendo a contribuzione l'opera di docenti che, per esperienza propria, sono in grado di parlare e scrivere con sicura competenza di regolamenti e programmi e testi scolastici. È un risveglio di buon augurio, che torna a lode di quei nostri giovani che danno generosamente alla scuola il frutto dei proprì studi in omaggio all'alta missione educativa da essi prescelta.

L'*Educatore* fa certo opera saggia quando ospita le idee, le opinioni, ed anche le critiche in detto argomento, se anche cozzassero fra loro, lasciando le responsabilità dei giudizi ai singoli autori. Chi ha per compito la definitiva redazione e approvazione dei programmi nuovi, saprà cogliere quanto troverà di meglio.

Pur facendo largo posto agli scritti d'indole puramente scolastica, l'*Educatore* accetta sempre con piacere anche quelli che riguardano più da vicino gli interessi interni e vitali dell'Associazione di cui è l'organo officiale, accontentando così un po' tutti i membri che la compongono, la maggior parte dei quali non appartiene al ceto educativo professionista. Ed è a questo fine che viene mandata la presente corrispondenza.

* * *

Tra gli amici che più hanno a cuore la nostra Demopedeutica corre spesso la domanda: dove terrà quest'anno, e quando, la sua radunanza? Nessuno finora sa rispondere, poichè la Dirigente non s'è peranco pronunziata, a quanto ci consta.

Anzitutto conviene fare quest'altra domanda: Verrà convocata nel prossimo autunno l'assemblea sociale? Qui la risposta non può esser dubbia: è opinione generale che l'adunanza deve aver luogo. L'anno scorso doveva tenersi a Faido; ma lo scoppio improvviso della guerra ha tanto sorpreso e impressionato la popolazione delle nostre valli, da farle ritenere inopportuna una « festa sociale ». La riunione della Demopedeutica, specie nei paesi campagnoli, assume quasi sempre l'importanza d'una festa popolare. La sospensione ha fatto sentire i suoi tristi effetti nell'amministrazione, sopra tutto per la mancata ammissione di « nuovi soci » destinati a riempire i vuoti che i defunti e i disertori sogliono lasciare nell'albo dei contribuenti. E pare che l'anno sia stato singolarmente eccezionale anche a questo riguardo. Ecco quindi la necessità di una radunanza che offra il mezzo di ricolmare le lacune, o almeno impedire che abbiano a crescere, come accadrebbe se si avesse a verificare una nuova sospensione.

È notorio che la nostra Società impiega ogni anno una discreta somma, tutto quello che rimane dopo le sue spese d'amministrazione, in opere di beneficenza o d'utilità pubblica; e queste largizioni dipendono dal numero dei soci. A tenere alto, anzi ad aumentare vieppiù questo numero, dovrebbero cooperare (lo diciamo tra parentesi) tutti gli enti che in qualche guisa ne risentono il beneficio. Basterebbe che facessero pervenire all'assemblea una lista di nomi d'individui d'ambo i sessi che siano disposti a far parte del benemerito Sodalizio. Nè si creda che le persone da proporre a soci debbano appartenere soltanto a una data classe: la Demopedeutica è composta di docenti, avvocati, medici, farmacisti, commercianti, industriali, semplici possidenti, agricoltori.... di quanti insomma sentono simpatia per l'educazione popolare e vogliano portare alla Società il tenue contributo annuo che richiede. E di queste brave persone se ne trovano in tutti i ceti senza distinzione di sessi, di condizione, di colori politici.

Chi poi volesse verificare l'uso che la Demopedeutica fa delle sue, per quanto limitate, rendite annue, non ha che dare un'occhiata ai bilanci che si pubblicano nell'organo sociale. Tra i più beneficati troverà gli Asili infantili, pei quali la Società diede i primi impulsi fin da quando

nessuno degli attuali asili era sorto nel nostro Cantone. Viene in seguito una non breve lista d'altre opere, che non vogliamo qui accennare. Ci basta osservare che nessun pubblico istituto scolastico o umanitario, nessuna iniziativa di pubblico bene ebbero vita fra noi, a cui non abbia validamente giovato l'appoggio del vecchio nostro Sodalizio. Diciamo vecchio per età (conta ormai 77 anni), ma per l'attività nello svolgimento del suo programma è sempre giovane ed operoso. E tale speriamo si mantenga per lungo tempo ancora mercè l'opera solerte e indispensabile dei biennali suoi dirigenti.

Ammessa la convenienza, l'opportunità della riunione, senza riguardo alcuno alle circostanze tempestose che tutti deploriamo, esponiamo il nostro pensiero, che non è soltanto nostro, circa il luogo e il tempo in cui tale riunione dovrebb'essere tenuta. E a pensarci non è troppo presto, considerato il lavorio di preparazione che esige la buona riuscita del geniale convegno.

Il turno indicherebbe il Sottoceneri come sede biennale della Dirigente, ed eziandio dell'adunanza prossima. Per quest'ultima v'è chi pensa alla Leventina, che l'aveva chiesta per l'anno scorso, e non si vorrebbe privarnela; ma finora non venne di là, per quanto sappiamo, alcun segno d'adesione. Se quella località vi rinuncia, od altra sopracenerina non si fa avanti a chiederla, riteniamo che nel distretto di Lugano si può avere una sede conveniente per la radunanza e per la nuova Dirigente. Di quest'avviso sono pure diversi buoni consoci all'uopo interrogati. Spetta all'attuale Presidenza d'informarsene e iniziare le pratiche opportune.

Quanto al « tempo propizio » per la tenuta dell'Assemblea, ne è per lo più rimessa la scelta alla Commissione organizzatrice che vuol essere designata nel luogo prestabilito, la quale è più in grado di conoscere e scegliere il momento migliore. Abbiam visto località preferire il mese di settembre, od anche l'agosto, ed altre ritardarlo fino all'ottobre, nell'intento di agevolarne la partecipazione ai docenti ad anno scolastico incominciato.

* * *

In questi giorni, in cui tanto si discorre di scuole, programmi, testi, stampa scolastica ecc., non si manca di

pensare un po' anche al nostro modesto *Educatore*. Quanti diversi pareri! Chi trova ch'esso fa bene a continuare la antica via, nell'umile sua veste, benchè un po' sdruscita dall'uso. Ha con sè i 55 volumi usciti dal 1859 in poi, tutti in egual formato, e di periodicità uguali. Altri, e non pochi, lo vorrebbero più voluminoso, almeno in apparenza, perchè lo farebbero divenire mensile anzichè quindicinale.

V'è pure chi crede possa diventare il magno organo pedagogico-didattico officiale di cui si vorrebbe dotare l'intiero Corpo insegnante ticinese, da costituirsi in associazione obbligatoria. A tal fine se ne farebbe un foglio enciclopedico, non si sa dire poi se destinato a lunga vita, e col desiderato vantaggio pratico.

Insomma tante teste altrettante diverse opinioni. V'è bene una Commissione sociale che sta studiando quali miglioramenti tecnici e redazionali per l'*Educatore* non solo, ma anche per il pure vecchio *Almanacco del Popolo*, siano consigliabili; ma pare che non trovi molto facile, per quanto sembri semplice, un'intesa soddisfacente.

È desiderabile dopo tutto che dalla detta Commissione o dalla Dirigente vengano presentate all'Assemblea ragionate accettabili proposte. Le idee in proposito, i pareri ed i consigli che i nostri consoci avessero la bontà di far giungere alla Commissione stessa sarebbero bene accolti.

Lugano, 5 luglio 1915.

G. Nizzola.

Per il nuovo ordinamento scolastico

(Legge sull'insegnamento elementare 28 settembre 1914)

(Continuazione v. n. prec.)

VII.

L'insegnamento oggettivo.

Sono migliori i consigli del sig. g. m. del *Cittadino* sull'insegnamento delle scienze naturali?

Non pare, se si pensa ch'egli ritiene che per le scienze naturali e l'igiene, bastino " le buone e chiare *chiacchiere* del maestro, riassunte poi dagli scolari ".

Anzi si può dire che g. m. non poteva esprimersi in modo più infelice, giacchè le *chiacchiere* devono essere combattute senza quartiere, così nella scuola, politica in piccolo, come nella politica, pedagogia in grande.

Con le *chiacchiere* non s'è mai concluso nulla di buono.

Come qualunque insegnamento, anche quello delle scienze naturali, se non è dato seriamente, è ridicolo e di nessun giovamento all'educazione mentale e morale delle nuove generazioni.

Le chiacchiere sono la negazione dell'insegnamento oggettivo e scientifico.

Senza una buona guida, anche qui è difficilissimo approdare a risultati seri nella gran maggioranza delle scuole, sopra tutto nei Comuni dove numerose sono le classi.

Sonvi scuole, da noi, in cui si esperimentano i manuali d' *Insegnamento oggettivo* dello Zeno, i quali, certo, non temono affatto il confronto con gli altri manuali italiani del genere.

Nondimeno, se non fosse temerità da parte mia il dare consigli all'Autore, gli direi che i suoi volumetti dovrebbero essere rimaneggiati in una prossima edizione.

Vediamo.

Gli attuali volumetti sono per il Maestro o per gli allievi?

Per gli allievi evidentemente, i quali dovrebbero leggerli, capitolo per capitolo, dopo le lezioni orali.

C'è però il grave pericolo che il libro, la parola scritta, la carta stampata, il segno, la chiacchiera, lo studio a memoria, il *bavardage* e il pappagallismo, soverchino e soppiantino fino del principio, o a poco a poco, e uccidano le lezioni orali, le cose, le osservazioni, gli esperimenti...

In tal caso avremmo la bancarotta dell' insegnamento oggettivo. E Raffaello Zeno sa che il pericolo accennato è tutt'altro che immaginario e campato nelle nuvole.

Breve: a mio giudizio, oltre i libri degli allievi, bisognerebbe scrivere i libri per il Maestro, come usano i Francesi. La materia verrebbe divisa per lezioni: la chiarezza, la semplicità, la precisione e il metodo in questi campi non ancora arati, nonostante le vecchie e le recenti interminabili dissertazioni dei pedagogisti, non sono mai soverchi...

Il metodo!

Mi par di sentire a questo punto le obiezioni parolaie di chi oggi in Italia, nel campo pedagogico, si ubbriaca di *spirito*, *spirito*, *spirito*, e ce l'ha colla " regolistica „, salvo a scodellare

lui la sua bell'e calda [1]), quando le sue chiacchiere non siano addirittura un omaggio servile alla *moda* del giorno (gran cosa la *moda*, anche in pedagogia!) o un mezzo per ingraziarsi il signor tale, idealista crociano, o il signor tal'altro, idealista gentiliano.

A cotestoro vorrei dire che la scuola di questo gemino mondo sublunare non è peranco, nè quella dell'*Atlantide* di Platone, nè quella della *Città del Sole* di Campanella, nè quella del paese di *Utopia*...

A cotestoro anche vorrei richiamare un certo passo di una certa pagina di Benedetto Croce sulla *rinascita dell'idealismo*:

" Purtroppo, si approssima il giorno, se già non è spuntato, in cui l'idealismo diventerà materia di speculazione pratica; ma, se a questo inconveniente bisognerà rassegnarsi come un esercito vittorioso deve rassegnarsi a esser seguito da predoni e spogliatori di cadaveri, non è detto che non sia bene fin da ora protestare, perchè si distingua tra soldati e saccheggiatori, tra guerra e brigantaggio, e, quando si può -- si passino per le armi (le armi della critica) quei non richiesti e disonorevoli compagni ".

Ed ora chiudiamo la parentesi, non del tutto inutile, e torniamo allo Zeno, per dire che bisognerebbe compilare i sei volumetti per le Scuole elementari coi criteri che presiedettero alla compilazione degli *Schemi di Lezioni di Chimica* del medesimo Autore. Si otterrebbero risultati di gran lunga migliori.

Dirò pure che l'Editore dovrebbe mettere in commercio le sei raccolte complete del materiale occorrente per isvolgere il programma scientifico dei volumetti.

Altro che le *buone chiacchiere* di cui parla il collaboratore del *Cittadino!*

Riassumendo, ci vorrebbero:

a) sei volumetti schematici per il Maestro;

b) sei volumetti per gli allievi, un po' diversi dagli attuali, sempre molto illustrati e contenenti, oltre il riassunto delle le-

---

1) Certe ciance contro la Didattica mi richiamano alla memoria ciò che è stato detto della Scienza, di « questa serena, impassibile largitrice, che permette le sue armi e le sue arti perfino a chi s'attenta di combatterla ».

« La sua vittoria (della scienza) è sempre sicura appunto per questo che la scienza si può oppugnare solo col ragionamento scientifico » (Chiesa, Prefazione a *Calliope*).

La lotta non è contro la Didattica, ma contro certe forme di essa ritenute errate per sostituirvene certe altre.

zioni, aneddoti storici, interessanti narrazioni, curiosità e le migliori *poesie* riferentisi agli argomenti trattati;

c) sei collezioni didattiche complete:

d) un editore intraprendente che lavorasse, per la diffusione dei volumetti e del materiale scientifico relativo, con la tenacia instancabile (ne varrebbe la pena) con cui lavorano, nei loro campi, la *Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari*, per esempio, e l'*Istituto Editoriale Italiano* di Milano.

In due lustri, in Italia — e per conseguenza anche nel Cantone Ticino, il quale, per fortuna, almeno in questo campo non deve far da sè — si otterrebbe quanto non si otterrà in un secolo lasciando scorrer l'acqua per la sua china. L'evo delle discussioni teoriche sull'intuizione, sulle lezioni di cose, sull'insegnamento oggettivo e scientifico dovrebbe essere chiuso. .

Sarebbe tempo di passare ai fatti.

Ernesto Pelloni.

Progetto di Programma per la nuova Scuola popolare

(Continuazione vedi fascicolo precedente)

III.

Grado superiore (11-14 anni).

Calligrafia.

CLASSE VI. — Si riprenderanno gli esercizi di scrittura corsiva delle lettere medie, delle ascendenti e delle discendenti secondo l'analogia di derivazione, nonchè sui gruppi di maiuscole. — Correzione delle forme difettose di scrittura, e di quelle viziate di alcune lettere, la pendenza eccessiva, la soverchia pressione della mano, ecc. — La scrittura posata e le marche delle diverse unità di misura. — Esecuzione di intestazioni, di prospetti e di quadretti, ecc.

CLASSE VII. — Si riprenderanno gli esercizi di scrittura eseguiti nel sesto anno, applicando quella posata a tutte le intestazioni di lavori d'indole commerciale. — Scrittura rotonda.

(Si possono accumunare gli esercizi di calligrafia con quelli di contabilità, con la copiatura a bello, ecc. Accumunare per applicazioni pratiche; non certo per gli esercizi metodici, che richiedono speciale indirizzo didattico per efficacia d'insegnamento).

CLASSE VIII. — Continueranno gli esercizi di calligrafia corsiva ordinario, posata e rotonda, come per le classi antecedenti. Si

faranno eseguire intestazioni di registri, di prospetti e di fatture, quadretti e lavori d'indole commerciale.

NB. La calligrafia deve trovare il suo giusto posto fra le materie che formano il programma della scuola popolare.

..... se il vostro cuore prende interesse a quel che fa la mano — nota saggiamente il Förster, — e se vi concentrate tutto il pensiero, in modo che neppure una linea sia tirata a capriccio, ma ogni movimento della mano si guidato dallo spirito, allora questo si sveglia dalla sua sonnolenza, ed impara ad essere vigilante ed a prender parte attiva a tutto quello che voi fate, e questo lo fortifica, perchè negli uomini tutto vien fortificato dall'attività. *Così la scuola di scrittura è anche scuola per lo spirito, e il più bello si è, che non è il maestro che istruisce lo spirito, ma siete voi stessi, in quanto lo costringete a sorvegliare tutto ciò che fa la mano...*

Canto.

CLASSE VI. — Il ritmo musicale. Conoscenza delle note, loro valore, segni musicali. — Primi esercizi di intonazione e di solfeggio. I canti poi verranno scelti tra i migliori popolari e le più belle melodie classiche, pur non dimenticando gli inni espressamente preparati pei fanciulli, quali i nazionali, ecc.

CLASSE VII. — Il programma del sesto anno, ampliato. — Senza stabilire un vero programma particolareggiato, sin da ora si fissa che il canto servirà a perfezionare l'orecchio, a rettificare il gusto estetico, a far riposare gli scolari durante le ore di studio, ecc.

CLASSE VIII. — Lo stesso che nelle classi antecedenti. — Si curerà di perfezionare l'orecchio o il gusto estetico di ragazzi facendo apprendere belle melodie classiche e moderne, buoni inni nazionali, popolari o espressamente preparati per fanciulli.

Educazione fisica.

CLASSE VI. — Esercizi del corpo, del busto, degli arti, di marcie, di corsa, di salto. Esercizi agli attrezzi. — I giochi ricreativi, scelti tra i migliori e in relazione alle stagioni, e la ginnastica libera avranno pure largo trattamento.

CLASSE VII. — Ginnastica libera e militare come al programma del sesto anno. Escursioni a scopo istruttivo e ricreativo. Giuochi, ecc.

CLASSE VIII. — I programmi del sesto e settimo anni ampliati.

NB. Essendo la salute del corpo condizione indispensabile di una istruzione proficua e di una efficace disciplina morale, l'inse-

gnante se ne farà un dovere di curarla in ogni modo cogli esercizi speciali di ginnastica, e coll'osservare i suggerimenti dell'igiene in generale, che concernano la tenuta dell'aula, la posizione corretta nel banco, la durata delle lezioni, le pause nell'orario giornaliero, la difficoltà e la lunghezza dei compiti da farsi in iscuola e a casa, ecc.

Lugano, maggio 1915.

(Continua) **Teucro Isella**

Doni alla « Libreria Patria »

Dal sig. Prof. Giovanni Ferri:

Programmi e Regolamenti scolastici - opuscoli 15.

Prolusioni, Discorsi scolastici, Relazioni diverse sopra oggetti educativi - opuscoli 15.

Stampati di circostanza, politici e polemici - opuscoli 18.

Ricorsi, Rapporti officiali ecc. - opuscoli 8.

Biografie di Ticinesi distinti: Fontana, Nobile, Turconi, Bernasconi, Beroldingen ecc. - opuscoli 12.

Relazioni, Studi scientifici ecc. - opuscoli 50.

Studi, progetti, rapporti tecnici (Sistemazione di fiumi e laghi, costruzioni, ferrovie ecc.) - opuscoli 17.

Lugano e suoi dintorni - opuscoli 3.

Acqua potabile per la città di Lugano. Memoria del Comitato promotore. Tip, Traversa, 1893.

Idem, idem, marzo-maggio 1892.

Appunti e note sulla evoluzione della Critica letteraria in Italia, del dott. Luigi Piccioni. Bellinzona, tip. cant., 1896.

(Raccolta complessiva di circa 140 opusc. di mole diversa).

Dalla sig.a Amalia Caccia ved. Anastasi:

La Vita e le Opere di Pietro Anastasi, pittore. Elegante volumetto illustrato, compilato dal prof. Giov. Anastasi. Lugano, 1915.

Dal dirett. Angelo Tamburini:

Rendiconto morale e finanziario della Società cantonale per la protezione degli animali. Anno 1913-'14. Tip. Luganese, 1915.

Dall'Associazione ticinese in Berna:

La prima elezione d'un Cittadino ticinese a Presidente della Confederazione Svizzera. Richiami e documenti, editi per cura dell'Associazione ticinese in Berna. Lugano, Traversa, 1915.

Dal prof. B. Bazzurri:

Schema di programma per la gradazione superiore, dagli 11 ai 14 anni.

Buona occasione. — Trovasi disponibile la raccolta completa del *Corriere del Ticino*, ossia le annate 1892 a 1896 sciolte, e tutte le posteriori, fino e compreso il 1914, legate per semestri. In complesso 23 annate, che si possono cedere a condizioni di favore. Rivolgersi per trattative al prof. Nizzola, archivista della Demopedeutica, Lugano.

Comunicato.

Stato Maggiore dell'Esercito.

Quartier Generale, Berna 3 luglio 1915.

Ordinanza concernente il servizio divino.

Aumentano i lamenti circa il poco rispetto manifestato da certi comandanti di truppe per i sentimenti ed i diritti religiosi dei loro uomini. I comandanti superiori delle truppe devono provvedere con tutta energia a questo stato di cose.

Chi non può individualmente apprezzare il valore del sentimento religioso deve per lo meno rispettare ciò che altri considerano come il loro bene più prezioso e nobile, e di cui non possono far a meno, specie in questi tempi così gravi.

Io prego i comandanti superiori delle truppe a far in modo che i punti seguenti vengano scrupolosamente osservati:

I. — La domenica, giorno del Signore, dev'essere tenuta in onore nell'esercito.
Le attuali circostanze lo permettono.

II. — Dappertutto dove le condizioni locali lo permettono, si darà alle truppe l'occasione di assistere al servizio divino della rispettiva confessione ogni giorno di domenica o festivo generale.
Questo si applica anche alle armi speciali; taluni incidenti a me riferiti mi fanno specialmente insistere su questo punto.

III. — Nei corpi di truppe composti di elementi appartenenti a diverse confessioni, si avrà un servizio separato per ogni confessione. (Istruzioni per il servizio dei cappellani d'armata del 24 febbraio, art. 16-20).

IV. — Gli ufficiali daranno, come in ogni circostanza, il buon esempio, usando il massimo rispetto verso le altrui convinzioni.

L'Aiutante generale dell'Esercito:
Colonn. Divis. **Brügger**.

(Ufficio Stampa)

Berna, 28 giugno 1915.

Spettabile Redazione,

Nella *Suisse libérale* del 23 giugno, il signor Duplain pretende mantenere, malgrado la smentita che gli fu opposta, le asserzioni da lui formulate a riguardo di un comunicato che nel gennaio 1915 sarebbe stato mandato ai giornali dall'Ufficio Stampa dello Stato Maggiore Generale dietro istigazioni della Legazione di Germania.

Secondo l'ultima sua versione « è l'Ufficio Stampa dello S. M. che avrebbe *offerto* alla Legazione di Germania di trasmettere ai giornali il detto Comunicato ».

Questa nuova asserzione *è assolutamente inesatta come le precedenti.* L'Ufficio Stampa dello Stato Maggiore Generale non ha mai fatto offerta di sorta nè alla Legazione di Germania, nè a qualsiasi altra Legazione estera.

Le cose sono passate semplicemente così:

« Essendo stato chiamato a dare un'ammonizione al *Berner Tagblatt*, il Capo aggiunto dell'Ufficio Stampa ha ricevuto dalla Redazione di questo giornale una protesta, diretta non tanto contro l'ammonizione, quanto contro la parzialità che, a sua detta, l'Ufficio spiegava in favore della stampa romanda.

« Il giornale bernese segnalava, come prova, la pnbblicazione, appena avvenuta, nella *Suisse libérale* di un articolo riproducente la grave accusa formulata in Francia contro il generale germanico de Stenger. Siccome in quel momento la Legazione di Germania pubblicava appunto una dichiarazione su tale argomento, il capo-aggiunto dell'Ufficio Stampa dello Stato Maggiore ha ritenuto ch'era semplicemente equo di segnalare tale dichiarazione ai giornali in causa.

« Ciò ch'egli ha fatto, a torto od a ragione, e sotto una responsabilità ch'egli accetta senza esitazione alcuna, l'ha fatto spontaneamente, per semplice cura dell'imparzialità, senza influenza qualsiasi da parte della Legazione germanica e ben lontano dal pensiero di una compiacenza qualsiasi verso detta Legazione. Così è che i fatti furono esposti nel gennaio dall'officiale della Stampa del I° Corpo d'Armata e dal Capo dell'Ufficio di controllo della Stampa di Neuchâtel.

« Per ciò il signor Duplain, ripetendo oggi che l'Ufficio Stampa ha offerto alla Legazione di Germania di trasmettere ai giornali la smentita da esso formulata e le ha così « proposto un piccolo Servizio », dice una cosa assolutamente inesatta, mentre egli conosce quale sia la verità ».

Stato Maggiore dell'Esercito **(Ufficio Stampa)**:

Colonnello FISCH.

Stab. Tipo-Lit. ARTURO SALVIONI fu C. - BELLINZONA.

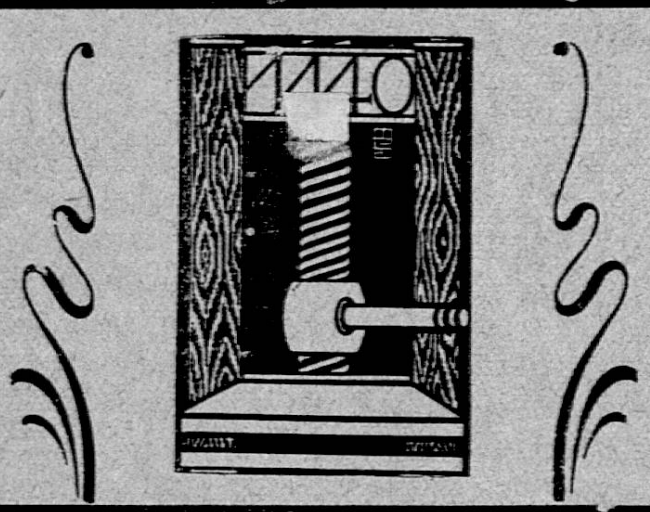
= Stabilimento Tipo-Litografico =

A. SALVIONI fu C.

Piazza del Teatro
TELEFONO N. 185

BELLINZONA

Piazza del Teatro
TELEFONO N. 185



— LAVORI DI —

TIPO-CROMO-LITOGRAFIA

Legatoria — Cartonaggi

per amministrazioni pubbliche e private. Aziende industriali e commerciali. Banche, Alberghi, Farmacie, ecc. ecc.

FORNITURE COMPLETE per Scuole e Librerie

Anno 57.° — LOCARNO, 31 Luglio 1915 — Fasc. 14.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

ANNUNCI: **Ct. 15** la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'**Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Isvizzera ed all'Estero**

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Arturo Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1914-15

con sede in Locarno

Presidente: Avv. Achille Raspini-Orelli — *Vice-Pres.:* Avv. Attilio Zanolini — *Segretario:* Prof. Emilio Bontà — *Membri:* Gius. Pfyffer - Gagliardi — *Supplenti:* Avv. Angelo Dazio - Bartolomeo Della Ganna - Maestro Eugenio Mattei — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Prof. G. Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Pozzi Arnoldo - Docente Ernesto Pedrazzini

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. Luigi Bazzi, Locarno.

Stabilimento Tipo-Litografico Arturo Salvioni fu Carlo - Bellinzona